

Arcidiocesi di Gorizia
VIA CRUCIS CITTADINA
19 APRILE 2019

“ALLA FINE CI INCONTREREMO”
“NA KONCU SE BOMO SREČALI”



Alla fine ci incontreremo faccia a faccia con l'infinita bellezza di Dio (Cor13,12) e potremo leggere con gioiosa ammirazione il mistero dell'universo, che parteciperà insieme a noi della pienezza senza fine...

Na koncu se bomo gledali iz obličja v obličje in uživali neskončno božjo lepoto (1 Kor 13,12)

N.243-244 LAUDATO SÌ

Nell'attesa, ci uniamo per farci carico di questa casa che ci è stata affidata, sapendo che ciò che di buono vi è in essa verrà assunto nella festa del cielo. Insieme a tutte le creature, camminiamo su questa terra cercando Dio... Camminiamo cantando! Che le nostre lotte e la nostra preoccupazione per questo pianeta non ci tolgano la gioia della speranza.

N.233 LAUDATO SÌ

L'universo si sviluppa in Dio, che lo riempie tutto. Quindi c'è un mistero da contemplare in una foglia, in un sentiero, nella rugiada, nel volto di un povero.

1. CANTO - LAUDATO SII, O MI SIGNORE

Laudato sii, o mi Signore,
laudato sii, o mi Signore,
laudato sii, o mi Signore,
laudato sii, o mi Signore.

E per tutte le sue creature
per il sole e per la luna
per le stelle e per il vento
e per l'acqua e per il fuoco.

Laudato sii, o mi Signore,
laudato sii, o mi Signore,
laudato sii, o mi Signore,
laudato sii, o mi Signore.

Per sorella madre terra
ci alimenta e ci sostiene
per i frutti, i fiori e l'erba
per i monti e per il mare.

Laudato sii, o mi Signore,
laudato sii, o mi Signore,
laudato sii, o mi Signore,
laudato sii, o mi Signore.

Perché il senso della vita
è cantare e lodarti
e perché la nostra vita
sia sempre una canzone.

Laudato sii, o mi Signore,
laudato sii, o mi Signore,
laudato sii, o mi Signore,
laudato sii, o mi Signore.

PRIMA STAZIONE

Gesù è condannato a morte

preghiamo per "I CONDANNATI A MORTE"

Dal Vangelo secondo Marco (15, 10-14)

[Pilato] sapeva che i sommi sacerdoti gli avevano consegnato [Gesù] per invidia. Ma i sommi sacerdoti sobillarono la folla perché egli rilasciasse loro piuttosto Barabba. Pilato replicò: "Che farò dunque di quello che voi chiamate il re dei Giudei?". Ed essi di nuovo gridarono: "Crocifiggilo!". Ma Pilato diceva loro: "Che male ha fatto?". Allora essi gridarono più forte: "Crocifiggilo!". E Pilato, volendo dar soddisfazione alla moltitudine, rilasciò loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

N.8 LAUDATO SÌ

“Che gli esseri umani distruggano la diversità biologica nella creazione di Dio; che gli esseri umani compromettano l'integrità della terra e contribuiscano al cambiamento climatico, spogliando la terra delle sue foreste naturali o distruggendo le sue zone umide; che gli esseri umani inquinino le acque, il suolo, l'aria: tutti questi sono peccati. Perché un crimine contro la natura è un crimine contro noi stessi e un peccato contro Dio.”

RIFLESSIONE:

Molte volte, magari inconsapevoli o indifferenti ai problemi che riguardano il creato e tutta la sua bellezza, ci capita di non portare rispetto né di onorare ciò che ci è stato donato. Come la folla gridava a Pilato "Crocifiggilo!" noi a volte portiamo la nostra terra verso la sua fine. Dobbiamo impegnarci con tutti noi stessi nel rispettare il nostro pianeta nello stesso modo di come rispettiamo i nostri genitori

INVOCAZIONE:GUIDACI SIGNORE

Signore, ti preghiamo per coloro che si dimostrano indifferenti allo sfruttamento del nostro pianeta e che senza rendersene conto lo stanno condannando.

LUNGO IL PERCORSO

Ubi Caritas et amor
Deus ibi est

2. CANTO - DALL'AURORA AL TRAMONTO

Dall'aurora io cerco te
Fino al tramonto ti chiamo
Ha sete solo di te
l'anima mia come terra deserta. (x2)
 Non mi fermerò un solo istante
 Sempre canterò la tua lode
 Perché sei il mio Dio, il mio riparo
 Mi proteggerai all'ombra delle tue ali.
Dall'aurora io cerco te
Fino al tramonto ti chiamo
Ha sete solo di te
l'anima mia come terra deserta.
 Non mi fermerò un solo istante
 Io racconterò le tue opere
 Perché sei il mio Dio, unico bene
 Nulla mai potrà la notte contro di me.
Dall'aurora io cerco te

Fino al tramonto ti chiamo
Ha sete solo di te
l'anima mia come terra deserta
Ha sete solo di te
l'anima mia come terra deserta

SECONDA STAZIONE

Gesù è caricato della Croce

preghiamo per "GLI OPPRESSI DALLO SFRUTTAMENTO"

Dal Vangelo secondo Marco (15, 16-20)

Allora i soldati lo condussero dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la coorte. Lo rivestirono di porpora e, dopo aver intrecciato una corona di spine, gliela misero sul capo. Cominciarono poi a salutarlo: "Salve, re dei Giudei!". E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano a lui. Dopo averlo schernito, lo spogliarono della porpora e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo.

N.123 LAUDATO SÌ

“La cultura del relativismo è la stessa patologia che spinge una persona ad approfittare di un'altra e a trattarla come un mero oggetto, obbligandola a lavori forzati, o riducendola in schiavitù a causa di un debito. È la stessa logica che porta a sfruttare sessualmente i bambini, o ad abbandonare gli anziani che non servono ai propri interessi. (...) Se non ci sono verità oggettive né principi stabili, al di fuori della soddisfazione delle proprie aspirazioni e delle necessità immediate, che limiti possono avere la tratta degli esseri umani, la criminalità organizzata, il narcotraffico, il commercio di diamanti insanguinati e di pelli di animali in via di estinzione? Non è la stessa logica relativista quella che giustifica l'acquisto di organi dei poveri allo scopo di venderli o di utilizzarli per la sperimentazione, o lo scarto di bambini perché non rispondono al desiderio dei loro genitori? E' la stessa logica “usa e getta” che produce tanti rifiuti solo per il desiderio disordinato di consumare più di quello di cui realmente si ha bisogno. E allora non possiamo pensare che i programmi politici o la forza della legge basteranno ad evitare i comportamenti che colpiscono l'ambiente, perché quando è la cultura che si corrompe e non si riconosce più alcuna verità oggettiva o principi universalmente validi, le leggi verranno intese solo come imposizioni arbitrarie e come ostacoli da evitare.”

RIFLESSIONE:

Il consumismo dei nostri giorni ci ha abituati a bramare, ricercare e ad accumulare il superfluo: cose di cui non avremmo realmente bisogno assumono per noi una valenza altissima sino a che non le otteniamo, per poi non desiderarle più.

Questa dinamica si ripercuote inesorabilmente anche nei rapporti umani portandoci a considerare anche le persone come degli oggetti da bramare invece che come soggetti da rispettare ed amare. Il rischio che corriamo è quello di utilizzare le persone come distributori di emozioni, di sentimenti, per colmare un nostro vuoto, un nostro bisogno, il nostro non sentirci amati.

Cosa possiamo fare per migliorare tutto ciò?

Possiamo ogni giorno, guardando all'esempio di Gesù, scegliere di dare un valore alle relazioni che viviamo, donando luce e amore senza agire per un nostro bisogno o tornaconto personale. Solo contemplando Gesù caricato e schiacciato dal peso della croce, possiamo comprendere che lasciare il mondo un po' migliore di come l'abbiamo trovato è un impegno che non ci risparmia dalla fatica e dalla sofferenza, ma anche che possiamo già vivere la beatitudine e sentirci ripagati vivendo nella luce del Risorto.

INVOCAZIONE: DONACI LA TUA MISERICORDIA SIGNORE

Signore Gesù, Tu che sei rimasto impassibile agli insulti e alle angherie di coloro ai quali "non servivi più", insegnaci a vivere la fede con sincerità evitando tutto ciò che è effimero e superfluo. Illumina chi non riesce a scorgere in Te e nel volto dell'altro una possibilità infinita d'amore.

LUNGO IL PERCORSO

Nada te turbe, nada te espante, solo Dios basta.

3. CANTO - FRUTTO DELLA NOSTRA TERRA

Frutto della nostra terra,
del lavoro di ogni uomo:
pane della nostra vita,
cibo della quotidianità.

Tu che lo prendevi un giorno,
lo spezzavi per i tuoi,
oggi vieni in questo pane,
cibo vero dell'umanità.

E sarò pane, e sarò vino
nella mia vita, nelle tue mani
ti accoglierò dentro di me
farò di me un'offerta viva,
un sacrificio gradito a Te.

Frutto della nostra terra,
del lavoro di ogni uomo:
vino delle nostre vigne
sulla mensa dei fratelli tuoi.
Tu che lo prendevi un giorno,
lo bevevi con i tuoi,

oggi vieni in questo vino
e ti doni per la vita mia.

E sarò pane, e sarò vino
nella mia vita, nelle tue mani
ti accoglierò dentro di me
farò di me un'offerta viva,
un sacrificio gradito a Te.
un sacrificio gradito a Te.

TERZA STAZIONE

Gesù cade sotto il peso della croce.

Preghiamo per “**COLORO CHE CADONO A CAUSA DELLA MALATTIA E SI RIALZANO**”.

Dal libro del profeta Isaia (53, 4-8)

Egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per i nostri delitti, schiacciato per le nostre iniquità... Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo.

N.117 LAUDATO SI

La mancanza di preoccupazione per misurare i danni alla natura e l'impatto ambientale delle decisioni, è solo il riflesso evidente di un disinteresse a riconoscere il messaggio che la natura porta inscritto nelle sue stesse strutture. Quando non si riconosce nella realtà stessa l'importanza di un povero, di una persona con disabilità – per fare solo alcuni esempi –, difficilmente si sapranno ascoltare le grida della natura stessa. Tutto è connesso. Se l'essere umano si dichiara autonomo dalla realtà e si costituisce dominatore assoluto, la stessa base della sua esistenza si sgretola, perché «Invece di svolgere il suo ruolo di collaboratore di Dio nell'opera della creazione, l'uomo si sostituisce a Dio e così finisce col provocare la ribellione della natura».

RIFLESSIONE:

Ogni nostra azione ha una ricaduta sugli altri; per quanto il nostro agire possa interessare apparentemente solo noi, per quanto piccolo possa sembrare il nostro impegno o il nostro "fare finta di non vedere", ogni cosa che facciamo interessa tutti. Viviamo nell'era delle connessioni, abbiamo mezzi potentissimi per comunicare con tutte le persone che vogliamo in una frazione di secondo, ma evidentemente stiamo evolvendo verso l'indifferenza e l'egoismo: per anni abbiamo maltrattato il Creato pensando che questo non abbia a che fare con noi. Nelle ultime settimane viviamo un

nuovo interesse mondiale verso i temi della natura e i riflettori sono finalmente puntati verso il nostro "fare finta di non vedere" in cui siamo vissuti troppo a lungo. La giovane Greta dice che "Non si è mai troppo piccoli per fare la differenza .

INVOCAZIONE: AIUTACI SIGNORE

O Signore, tu sei l'attenzione verso gli altri e verso il Creato, verso le malattie dell'essere umano e verso quelle del Pianeta; fa che vedendo la tua Santa Croce possiamo ricordarci sempre degli ultimi che soffrono anche a causa delle ferite del Pianeta e fa che possiamo finalmente vedere la correlazione tra sofferenza del Creato e sofferenze dell'uomo; aiuta chi è insensibile verso l'essere umano e la natura a rialzarsi e a scoprire la bellezza della Terra

LUNGO IL PERCORSO

Misericordias Domini, in aeternum cantabo...

4. CANTO - AVE MARIA (VERBUM PANIS)

A - ve Maria, A - a - ve.

A - ve Maria, A - a - ve.

Donna dell'attesa e madre di speranza,
ora pro nobis.

Donna del sorriso e madre del silenzio,
ora pro nobis.

Donna di frontiera e madre dell'ardore,
ora pro nobis.

Donna del riposo e madre del sentiero,
ora pro nobis.

A - ve Maria, A - a - ve.

A - ve Maria, A - a - ve.

Donna del deserto e madre del respiro,
ora pro nobis.

Donna della sera e madre del ricordo,
ora pro nobis.

Donna del presente e madre del ritorno,
ora pro nobis.

Donna della terra e madre dell'amore,
ora pro nobis.

A - ve Maria, A - a - ve.

A - ve Maria, A - a - ve.

(x2 volte)

QUARTA STAZIONE

Gesù incontra sua Madre

preghiamo per le “MADRI CHE SPERANO IN UN FUTURO MIGLIORE PER I PROPRI FIGLI”

Dal Vangelo secondo Luca (2, 34-35. 51)

Simeone parlò a Maria, sua madre: "Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l'anima" ...Sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore.

N.241 LAUDATO SÌ

“Maria, la madre che ebbe cura di Gesù, ora si prende cura con affetto e dolore materno, di questo mondo ferito. Così come pianse con il cuore trafitto la morte di Gesù, ora ha compassione della sofferenza dei poveri crocifissi e delle creature di questo mondo sterminate dal potere umano. Elevata al cielo è Madre e Regina di tutto il creato. Nel suo corpo glorificato, insieme a Cristo Risorto, parte della creazione ha raggiunto tutta la pienezza della sua bellezza.”

RIFLESSIONE:

Dopo in lungo travaglio finalmente sei nato, e l'unica cosa che sono riuscita a dirti è stata “scusami per tutto il dolore che ti ho provocato... scusami” e poi tante coccole, tanti baci, che ci hanno fatto dimenticare tutto quel dolore. Magari tutte le prove della vita si potessero superare così, con un abbraccio. Io ci sarò sempre ma chissà se tu mi vorrai sempre al tuo fianco. Chissà se i miei abbracci saranno sufficienti a consolarti. Chissà se le ingiustizie che subirai saranno così grandi da lasciarti la forza di rialzarti. Chissà se avrò la forza di aiutarti a rialzare. Sono davvero tanti i punti di domanda, le incertezze, le paure che mi porto dentro, serbo e medito nel mio cuore, sicura però che l'unica costante della tua vita sarà sempre e solo il mio amore. O Maria insegnaci ad avere un cuore fiducioso nella Volontà del Padre, soprattutto nei momenti in cui pare che gli ostacoli precludano il nostro futuro e quello dei nostri cari.

Aiutaci ad avere sempre uno sguardo caritatevole di madre verso chiunque abbia bisogno del nostro sostegno, affinché con noi possa vivere l'esperienza della comunità che accoglie.

INVOCAZIONE: PERDONACI SIGNORE

Perdonaci, Signore, per tutte quelle volte in cui ci dimentichiamo quanto le persone che ci stanno attorno, anche quelle a noi sconosciute, possano soffrire per una mancanza materiale, spirituale o fisica: aiutaci ad essere sempre vigili e a cogliere i segnali inviati da chi ci circonda.

Perdonaci per tutte le volte che ci dimentichiamo di preservare le bellezze del creato, pensando che il nostro piccolo non possa fare la differenza. In quei momenti, non

pensiamo che stiamo facendo male, non solo al nostro mondo, ma anche al futuro delle persone a cui teniamo e dei giovani che verranno.

Perdonaci perché non riusciamo a vedere quanto la nostra vita ci ha offerto: una famiglia, il diritto alla salute, all'istruzione, al lavoro e non solo. In quei momenti non siamo contenti, pensiamo che ciò che abbiamo non sia abbastanza o che quello che hanno gli altri sia meglio, ma sbagliamo: aiutaci a ricordarci delle persone che non hanno tutto ciò che abbiamo noi, soprattutto di quelle madri che non hanno di che crescere i propri figli e sono costrette a fare enormi sacrifici.

Perdonaci per tutte quelle volte in cui giriamo la faccia davanti alla gente in difficoltà. Come Maria, che ha scelto di avere fede e di crescere il figlio di Dio fino a piangerlo sul letto di morte, aiutaci ad aprire gli occhi e a scegliere di non provare indifferenza per le persone che arrivano da Paesi lontani o che anche nella nostra piccola realtà ci chiedono esplicitamente aiuto.

LUNGO IL PERCORSO

Ubi Caritas et amor

Deus ibi est

5. CANTO - KO ČUTIŠ TO

Ko čutiš to, a tvoja pot
je v tem, da bitje našel si
in se želiš mu darovat,
Ga vedno prvi ljubi ti.

REF.:

Ljubi, ne čakaj, da ljubljjen boš sam,
nihče ti braniti ne more.

Ljubi, kjer tema je, delal boš dan,
lahko boš premikal gore.

Kadar ljubezni, bolečin ter sreče drugih ne zaznaš,
uspelo ti bo dvignit se,
če znal boš prvi ljubiti le.

REF.

QUINTA STAZIONE

SIMON IZ CIRENE POMAGA JEZUSU NOSITI KRIŽ

Gesù è aiutato dal Cireneo a portare la Croce



Preghiamo per “GLI OPERATORI UMANITARI”

Evangelij po Marku (15, 21–22)

Prisilili so nekega mimoidočega, Simona iz Cirene, Aleksandrovega in Rufovega očeta, ki se je vračal s polja, da je nesel Njegov križ.

Dal Vangelo secondo Marco (15, 21-22)

Allora costrinsero un tale che passava, un certo Simone di Cirene che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e Rufo, a portare la croce.

PREVOD KNJIGE (LAUDATO SI, 69–70)

Vsaka okrutnost do katerega koli ustvarjenega bitja »je v nasprotju s človeškim dostojanstvom.« Ne moremo se imeti za resnično ljubeča bitja, če iz svojega zanimanja izključimo del stvarnosti: »Mir, pravičnost in varovanje stvarstva so tri tesno povezana vprašanja, ki jih ne smemo ločiti in obravnavati posamič, sicer se bomo spet približali enostranski obravnavi problemov.« Vse je povezano in vsi ljudje smo na čudovitem romanju združeni kot bratje in sestre, povezani v ljubezni, ki jo Bog izkazuje vsem svojim stvarjem in nas z nežno ljubeznijo združuje med seboj, z bratom soncem, s sestro luno, s sestro reko in z materjo zemljo.

N.69-70 LAUDATO SI

“Ogni maltrattamento verso qualsiasi creatura «è contrario alla dignità umana». Non possiamo considerarci persone che amano veramente se escludiamo dai nostri

interessi una parte della realtà: «Pace, giustizia e salvaguardia del creato sono tre questioni del tutto connesse, che non si potranno separare in modo da essere trattate singolarmente, a pena di ricadere nuovamente nel riduzionismo». Tutto è in relazione, e tutti noi esseri umani siamo uniti come fratelli e sorelle in un meraviglioso pellegrinaggio, legati dall'amore che Dio ha per ciascuna delle sue creature e che ci unisce anche tra noi, con tenero affetto, al fratello sole, alla sorella luna, al fratello fiume e alla madre terra.»

RAZMIŠLJANJE IN PROŠNJA

Vsak od nas skuša po svojih najboljših močeh pomagati bližnjemu. Že v družini in med prijatelji človek naredi kakšno dobro delo, da pomaga ali osreči svojega bližnjega in tako pokaže delček solidarnosti. Vprašanje pa je, ali je človek sposoben to solidarnost, ki je prisotna v domačih krogih, razširiti tudi na neznane ljudi, ki kličejo na pomoč in ki si ne morejo pomagati sami. Ta vrsta solidarnosti je najtežja, a hkrati največja. Simon iz Cirene je Jezusu priskočil na pomoč in dvignil njegov križ. V tem trenutku je pokazal veliko mero solidarnosti do Jezusa, saj je nase sprejel velik križ osebe, ki je ni poznal. Tudi mi na svoji poti srečujemo osebe, ki tako kot Jezus iščejo pomoči. Kaj pa naredimo takrat? Jim ponudimo svojo roko ali se preprosto obrnemo stran in si mislimo, da je taka vrsta solidarnosti preveč za nas, da jim bo že kdo drugi pomagal ...? Odgovor na to vprašanje pozna vsak zase. A to se tiče preteklosti: v prihodnosti lahko vsak spremeni tisti košček sebe, da postane boljši človek, ki ne le gleda dogajanja okrog sebe in na tak način tudi sam slabo ravna z bližnjim, a se konkretno potrudi za boljši svet.

Ognuno di noi tende ad aiutare il prossimo. Già in famiglia e con gli amici l'essere umano fa delle buone azioni per rendere contento un amico e per dimostrare così la propria solidarietà. La domanda che ci si pone è se le persone sono capaci di disseminare questa solidarietà, presente negli ambienti famigliari, anche verso gli sconosciuti che cercano aiuto e non sono capaci di aiutarsi da soli. Questo tipo di solidarietà è la più difficile, ma anche la più grande. Simone di Cirene ha aiutato Gesù a portare la croce. Così ha dimostrato una grande compassione verso Gesù: ha accettato di portare la croce di una persona che non conosceva. Anche noi ogni giorno incontriamo persone che come Gesù cercano aiuto. Cosa facciamo noi in questo caso? Li offriamo la nostra mano o ci voltiamo dall'altra parte, pensando che questo tipo di solidarietà è troppo per noi, che troveranno aiuto da un'altra parte ...? Ognuno conosce la risposta a questa domanda per se stesso. Ma questo è una questione del passato: nel futuro è sempre possibile cambiare una parte di sé, per diventare una persona migliore che non osserva passivamente gli avvenimenti, maltrattando forse così il prossimo, ma che s'impegna per un mondo migliore.

INVOCAZIONE: GOSPOD, POMAGAJ NAM ŽIVETI SOLIDARNOST

Gospod, prosimo Te, da bi se znali zgledovati po Simonu iz Cirene in nase sprejemati križe oseb, ne glede na to, če jih poznamo ali ne. Pomagaj nam premagovati predsodke in druge razloge, zaradi katerih bližnjemu v težavah ne ponudimo pomoči.

SIGNORE AIUTACI A VIVERE LA SOLIDARIETÀ

Signore, rendici capaci di essere come Simone di Cirene e di accettare le croci delle persone, indifferentemente se le conosciamo o meno. Aiutaci a superare i pregiudizi e tutte le cause, che ci impediscono di tendere la mano al prossimo bisognoso.

LUNGO IL PERCORSO

Nada te turbe, nada te espante, solo Dios basta.

6. CANTO -VERBUM PANIS

Prima del tempo,
prima ancora che la terra
cominciasse a vivere,
il verbo era presso Dio.
Venne nel mondo,
e per non abbandonarci
in questo viaggio ci lasciò,
tutto sé stesso come pane.

Verbum caro factum est

Verbum panis factum est

Verbum caro factum est

Verbum panis factum est.

Qui spezzi ancora il pane
in mezzo a noi
e chiunque mangerà
non avrà più fame.
Qui vive la tua Chiesa
intorno a te,
dove ognuno troverà
la sua vera casa.

Verbum caro factum est,....

Prima del tempo,
quando l'universo
fu creato dall'oscurità,
il Verbo era presso Dio.
Venne nel mondo
nella sua misericordia
Dio ha mandato il figlio suo
tutto se stesso come pane.

Verbum caro factum est,....

Qui spezzi ancora il pane
in mezzo a noi...(X2)

Verbum caro factum est....(X2)

SESTA STAZIONE

Gesù è spogliato delle vesti

preghiamo per “**COLORO CHE VENGONO PRIVATI DELLA PROPRIA IDENTITÀ**”

Dal Vangelo secondo Marco (15, 24)

I soldati si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse quello che ciascuno dovesse prendere.

N. 161 LAUDATO SÌ

“Le previsioni catastrofiche ormai non si possono più guardare con disprezzo e ironia. Potremmo lasciare alle prossime generazioni troppe macerie, deserti e sporcizia. Il ritmo di consumo, di spreco e di alterazione dell’ambiente ha superato le possibilità del pianeta, in maniera tale che lo stile di vita attuale, essendo insostenibile, può sfociare solamente in catastrofi, come di fatto sta già avvenendo periodicamente in diverse regioni. L’attenuazione degli effetti dell’attuale squilibrio dipende da ciò che facciamo ora, soprattutto se pensiamo alla responsabilità che ci attribuiranno coloro che dovranno sopportare le peggiori conseguenze.”

RIFLESSIONE:

Un uomo che cade, la sua schiena piegata come a formare un punto interrogativo, anche la dignità viene a mancare, le sue vesti giocate ai dadi.

Quanti uomini costretti ad abbandonare la propria terra, senza aver più un posto da chiamare casa, perdendo così la propria identità e la propria dignità in nome di un progresso selvaggio, violento, irrispettoso del creato intero.

Quanto dovremo ancora aspettare per accorgerci che non c’è più tempo?

Non è sufficiente guardare noi bambini e ragazzi negli occhi per desiderare di regalarci un mondo migliore o anche solo per essere certi di poterci lasciare un futuro?

Fermatevi tutti a guardare i nostri occhi e fate in modo che la speranza che vi leggete dentro non debba mai spegnersi.

INVOCAZIONE: RAFFORZA IN NOI LA VOLONTÀ DI AMARE IL PROSSIMO

Signore, ricordati degli uomini che come il Cristo hanno dovuto rinunciare alla propria identità.

Concedi loro di ritrovare attraverso il Tuo amore, la propria dignità di uomini amati da Te e dal prossimo; quello che potremmo essere noi.

E noi chi siamo? L’uomo o il suo prossimo?

LUNGO IL PERCORSO

Misericordias Domini, in aeternum cantabo...

7. CANTO - DOLCE SENTIRE (FRATELLO SOLE, SORELLA LUNA)

Dolce sentire
come nel mio cuore,
ora umilmente,
sta nascendo amore.
Dolce capire
che non son più solo
ma che son parte
di una immensa vita,
che generosa
risplende intorno a me:
dono di Lui
del suo immenso amore.
Ci ha dato il cielo
e le chiare stelle
fratello sole
e sorella luna;
la madre terra
con frutti, prati e fiori,
il fuoco, il vento,
l'aria e l'acqua pura
fonte di vita,
per le sue creature
dono di Lui
del suo immenso amore
dono di Lui
del suo immenso amore.
Sia laudato
nostro Signore
che ha creato
l'universo intero.
Sia laudato
nostro Signore
noi tutti
siamo sue creature:
dono di Lui
del suo immenso amor
beato chi lo serve in umiltà.

SETTIMA STAZIONE

Gesù è inchiodato sulla Croce

preghiamo per “COLORO CHE SONO CONDANNATI ALLA SOFFERENZA”



Dal Vangelo secondo Marco (15, 25-27)

Erano le nove del mattino quando lo crocifisero. E l'iscrizione con il motivo della condanna diceva: "Il re dei Giudei". Con lui crocifisero anche due ladroni, uno alla sua destra e uno alla sinistra.

N. 76-77 LAUDATO SÌ

“Per la tradizione giudeo-cristiana, dire creazione è più che dire natura, perché ha a che vedere con un progetto dell’Amore di Dio, dove ogni creatura ha un valore e un significato. La creazione può essere compresa solo come un dono che scaturisce dalla mano aperta del Padre di tutti.

L’Amore di Dio è la ragione fondamentale di tutto il Creato: “Tu infatti ami tutte le cose che esistono e non provi disgusto per nessuna delle cose che hai creato; se avessi odiato qualcosa, non l’avresti neppure formata. Così, ogni creatura è oggetto della tenerezza del Padre, che le assegna un posto nel mondo.”

RIFLESSIONE:

Alcune settimane, fa, assieme al gruppo che si sta preparando al sacramento della Confermazione, abbiamo partecipato alla “cena dei popoli”. Attraverso la lettura di alcune statistiche abbiamo capito che l’11% dei paesi è ricco e l’89% è povero e che ben l’80% delle risorse mondiali è in gestione ai paesi ricchi.

Non siamo noi a decidere dove nascere: come ci sentiremmo se il nostro Paese fosse martoriato dalla guerra, mutilato dall'assenza di democrazia, privato della libertà perché terreno di gioco di poteri economici e politici esterni?

Il creato è dono di Dio e non può essere manipolato a nostro piacimento solo perché rispetto ad altri siamo stati più fortunati. Dio ci ha resi responsabili di esso affinché condividessimo le sue ricchezze nella fratellanza e nel rispetto reciproco nonostante le nostre diversità. Dio non fa preferenze, ci ha creati uguali nell'amore e, per questo motivo, il frutto delle sue mani, per noi unico, deve essere rispettato, amato e salvaguardato come qualcosa di prezioso e di irripetibile.

INVOCAZIONE: SE VUOI, MANDA ME

Signore, aiutaci a diventare uomini nuovi, uomini responsabili; aiutaci a meravigliarci ancora di fronte alla bellezza del creato. Rendici capaci di stare assieme ai più deboli con umiltà e generosità e di vivere al fianco di chi soffre condividendo con lui il tetto ed il pane.

LUNGO IL PERCORSO

Ubi Caritas et amor

Deus ibi est

8. CANTO - COME TU MI VUOI

Eccomi Signor, vengo a Te, mio Re, che si compia in me la tua volontà

Eccomi Signor, vengo a Te mio Dio plasma il cuore mio e di Te vivrò

Se Tu lo vuoi Signore manda me e il tuo nome annuncerò...

Come Tu mi vuoi, io sarò

Dove Tu mi vuoi, io andrò

Questa vita io voglio donarla a Te per dar gloria la tuo nome mio Re

Come Tu mi vuoi, io sarò

Dove Tu mi vuoi, io andrò

Se mi guida il tuo amore paura non ho

Per sempre io sarò come Tu mi vuoi.

Eccomi Signor, vengo a Te, mio Re, che si compia in me la tua volontà

Eccomi Signor, vengo a Te mio Dio plasma il cuore mio e di Te vivrò

Fra le tue mani mai più vacillerò e strumento tuo sarò...

Come Tu mi vuoi, io sarò

Dove Tu mi vuoi, io andrò

Questa vita io voglio donarla a Te per dar gloria la tuo nome mio Re

Come Tu mi vuoi, io sarò

Dove Tu mi vuoi, io andrò

Se mi guida il tuo amore paura non ho

Per sempre io sarò come Tu mi vuoi .

OTTAVA STAZIONE

Gesù muore sulla Croce

preghiamo per la SPERANZA



Dal Vangelo secondo Marco (15, 33-37)

Venuto mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Alle tre Gesù gridò con voce forte: Eloì, Eloì, lemà sabactàni?, che significa: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? Alcuni dei presenti, udito ciò, dicevano: «Ecco, chiama Elia!». Uno corse a inzuppare di aceto una spugna e, postala su una canna, gli dava da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a toglierlo dalla croce». Ma Gesù, dando un forte grido, spirò.

N. 205 LAUDATO SÌ

“Eppure non tutto è perduto, perché gli essere umani, capaci di degradarsi fino all'estremo, possono anche superarsi, ritornare a scegliere il bene e rigenerarsi, al di là di qualsiasi condizionamento psicologico e sociale che venga loro imposto. Sono capaci di guardare a sé stessi con onestà, di far emergere il proprio disgusto e di intraprendere nuove strade verso la libertà vera.”

RIFLESSIONE:

Dopo un concentrato di bassezze dell'uomo, Gesù muore in croce.

Per il nostro modo di vedere le cose tutto finisce. È la fine di tutto.

Se i nostri piani non sono rispettati quando qualcosa si mette di traverso, andiamo in crisi ed è inutile dire: le crisi sono opportunità.

Sono opportunità per chi non ci sta dentro!

Per chi non vive la nostra situazione.

Gesù, con la sua morte in croce, è una crisi, una crisi per il nostro modo di pensare.

Una crisi perché prima facciamo di tutto perché questo avvenga e poi ci rendiamo conto, forse, che a piantare quei chiodi siamo un po' tutti noi e siamo anche noi ad essere inchiodati a quella croce.

Ma Gesù ci ricorda che la morte non è la fine di tutto, è un passaggio necessario.

Non dobbiamo mai perdere la speranza.

A volte, una situazione oggettivamente brutta che tutti vorremmo evitare, se vissuta con speranza, porta a percorrere una via che qualcosa di buono sicuramente ci può dare.

Il dolore e il lutto sono situazioni che fanno parte della vita, anche se cerchiamo di evitarle in tutti i modi . Se non le viviamo con speranza, ci sembrano insormontabili e ingiuste.

E quella croce è la fine di tutto.

Un seme che cade sulla terra è frutto dello sforzo della pianta che lo ha generato e se ne è dovuta distaccare, un figlio che se ne va. Sembra che il seme muoia, ed è così; ma, dopo un po' di tempo, si vede spuntare una fogliolina verde.

La vita continua...

“...se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto...”

La piccola speranza avanza tra le sue due sorelle grandi, la fede e la carità, e non si nota neanche. Quasi invisibile, la piccola sorella sembra condotta per mano dalle due più grandi, ma con il suo cuore di bimba vede ciò che le altre non vedono. E trascina con la sua gioia fresca e innocente la fede e l'amore nel mattino di Pasqua. E' lei, quella piccina, che trascina tutto”.

(Charles Peguy)

INVOCAZIONE: ABBATTI IL MURO DEL SILENZIO

Quando l'oscurità sembra avvolgere la mia vita, quando l'esito inevitabile sembra il nulla, Tu ci sei.

Aiutami a capire a cosa serve attraversare il buio insieme a Te.

Aiutami a scoprire chi sono veramente, qual è il tuo progetto su di me proprio ora, in questo momento.

Insieme a Te anche la sofferenza e la morte acquistano senso.

Insieme a Te posso chiedermi che cosa farne di tutto questo dolore, che non voglio, che Tu non vuoi, ma che c'è.

Aiutami a scoprire la speranza che può fare di me una creatura nuova, l'uomo o la donna che Tu vuoi che io sia. Amen

PREGHIERA:

O Croce di Cristo, simbolo dell'amore divino e dell'ingiustizia umana, icona del sacrificio supremo per amore e dell'egoismo estremo per stoltezza, strumento di morte e via di risurrezione, segno dell'obbedienza ed emblema del tradimento, patibolo della persecuzione e vessillo della vittoria.

O Croce di Cristo, ancora oggi ti vediamo nei volti dei bambini, delle donne e delle persone, sfiniti e impauriti che fuggono dalle guerre e dalle violenze e spesso non trovano che la morte e tanti Pilati con le mani lavate.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nei cuori impietriti di coloro che giudicano comodamente gli altri, cuori pronti a condannarli perfino alla lapidazione, senza mai accorgersi dei propri peccati e colpe.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nei ladroni e nei corrotti che invece di salvaguardare il bene comune e l'etica si vendono nel misero mercato dell'immoralità.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nei distruttori della nostra "casa comune" che con egoismo rovinano il futuro delle prossime generazioni.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi negli anziani abbandonati dai propri familiari, nei disabili e nei bambini denutriti e scartati dalla nostra egoista e ipocrita società.

O Croce di Cristo, immagine dell'amore senza fine e via della Risurrezione, ti vediamo ancora oggi nelle persone buone e giuste che fanno il bene senza cercare gli applausi o l'ammirazione degli altri.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nelle persone semplici che vivono gioiosamente la loro fede nella quotidianità.

O Croce di Cristo, ti vediamo ancora oggi nei sognatori che vivono con il cuore dei bambini e che lavorano ogni giorno per rendere il mondo un posto migliore, più umano e più giusto. In te Santa Croce vediamo Dio che ama fino alla fine, e vediamo l'odio che spadroneggia e acceca i cuori e le menti di coloro preferiscono le tenebre alla luce.

O Croce di Cristo, insegnaci che l'alba del sole è più forte dell'oscurità della notte.

O Croce di Cristo, insegnaci che l'apparente vittoria del male si dissipa davanti alla tomba vuota e di fronte alla certezza della Risurrezione e dell'amore di Dio che nulla può sconfiggere od oscurare o indebolire.

AMEN

OMELIA DELL'ARCIVESCOVO

CANTO – RESTA QUI CON NOI

Le ombre si distendono,
Scende ormai la sera
E s'allontanano dietro i monti
I riflessi di un giorno che non finirà,
Di un giorno che ora correrà sempre,
Perché sappiamo che una nuova vita
Da qui è partita e mai più si fermerà.

Resta qui con noi, il sole scende già,
Resta qui con noi, Signore è sera ormai.
Resta qui con noi, il sole scende già,
Se tu sei fra noi la notte non verrà.

S'allarga verso il mare
Il tuo cerchio d'onda,
Che il vento spingerà fino a quando
Giungerà ai confini di ogni cuore,
Alle porte dell'amore vero.
Come una fiamma
Che dove passa brucia,
Così il tuo amore tutto il mondo invaderà.

Resta qui con noi, il sole scende già,
Resta qui con noi, Signore è sera ormai.
Resta qui con noi, il sole scende già,
Se tu sei fra noi la notte non verrà.

Davanti a noi l'umanità
Lotta, soffre e spera
Come una terra che nell'arsura
Chiede l'acqua da un cielo senza nuvole,
Ma che sempre le può dare vita.
Con te saremo
Sorgente di acqua pura,
Con te fra noi il deserto fiorirà.

Resta qui con noi, il sole scende già,
Resta qui con noi, Signore è sera ormai.
Resta qui con noi, il sole scende già,
Se tu sei fra noi la notte non verrà.